

Welfare Il rapporto del Tesoro

L'Italia in coda all'Europa nel sostegno alle famiglie

«Solo l'1,2% del Pil». Ma Giovanardi e Carfagna contestano i dati

ROMA — Molte parole. Pochi fatti. Nella spesa in favore della famiglia l'Italia è all'ultimo posto dell'Europa a 15, eguagliata solo da Spagna e Portogallo. Solo l'1,2% del Prodotto interno lordo, contro una media del 2,1% che in alcuni Paesi sale oltre il 3% fino ad arrivare, per la Danimarca, al 3,7%. Siamo fanalino di coda persino dell'Unione Europea allargata ai 27: ci superano in welfare familiare anche Cipro, Estonia, Slovenia. Meno di noi spendono solo Malta e Polonia. A dirlo è un documento ufficiale del Ministero dell'Economia: la relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 2009. Anche se il ministro della Famiglia, Carlo Giovanardi, contesta la stima: «Non è affidabile. Me lo confermano gli esperti dell'Osservatorio Famiglia che stanno preparando dati certi. Il problema è che la spesa è frammentata tra tutti gli enti locali. E poi vanno calcolate spese come la scuola gratuita, che sicuramente è a vantaggio delle famiglie, e in altri Paesi non c'è». «Nel contesto della crisi che abbiamo vissuto, la famiglia viene indirettamente sostenuta anche dalla spesa per invalidità, per ammortizzatori

sociali e pensioni», precisa il ministro del Welfare Sacconi. E la collega delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, aggiunge: «Nell'ultimo anno abbiamo invertito la tendenza, stanziando 40 milioni di euro per famiglia e infanzia».

Ma la notizia dell'Italia Cenerentola della spesa familiare scatena polemiche. Il Pd, con Cecilia Carmassi, attacca: «Il governo non ha fatto nulla». E l'Udc Lorenzo Cesa rincara: «I dati

certificano il disinteresse del governo. Ora si dia il via al quoziente familiare». Della possibilità di dividere il reddito per il numero di componenti e determinare le imposte in base alla dimensione della famiglia si parla da anni. In una famiglia con un reddito complessivo di 30 mila euro l'anno dove lavorano due persone, si pagherebbero tasse come se ci fossero due redditi di 15 mila euro ciascuno. Secondo uno studio Eurispes, una famiglia con due componenti risparmierebbe dai 200 ai 1.800 euro l'anno. Mentre una monoreddito ne risparmierebbe fino a 3.000. Il premier Berlusconi lo ha introdotto tra i temi sui quali rilanciare la maggioranza. Ma finora le proposte si sono infrante

Il dossier

La ricerca pubblicata dal ministero dell'Economia. Ultimi nell'Europa a 15, tra i peggiori di quella a 27

Sacconi

«Ma la famiglia viene indirettamente aiutata anche dalla spesa per invalidità»

sui costi stimati: si va dai 3 miliardi ai 12,7. Il modello è la Francia, dove il quoziente familiare è in vigore da molti anni. Lì un lavoratore dipendente con 36,5 mila euro l'anno, con moglie e 4 figli a carico non pa-

ga tasse, mentre in Italia versa 5.774 euro.

Intanto nel 2009 la spesa per la famiglia si stima che crescerà dello 0,2%. Ma non si sa se ci farà salire di qualche gradino nella classifica europea. Siamo molto lontani dai livelli scandinavi, come anche da Germania (2,8%), Francia (2,5%) e Irlanda. Bassa pure la spesa per il welfare: il 4,7% contro la media dell'8%. Mentre più alta che negli altri Paesi è la spesa per le pensioni di invalidità e di vecchiaia (17,1%), contro una media del 14% per l'Europa a 15, e del 13,7 per quella a 27. La quota di spesa per queste voci è pari nel nostro Paese al 67,1% del totale prestazioni, contro il

54% della media dei 15 Paesi.

Dati che si aggiungono a quelli della ricerca dell'Ires Cgil sul «Capitale sociale degli anziani» che sottolinea come non solo la spesa pubblica per la famiglia sia bassa, ma come i nonni contribuiscano per una cifra uguale, cioè l'1,2% del Pil, alle finanze familiari: 18,3 miliardi l'anno, calcolati misurando quantità di tempo erogato per gli aiuti informali e volontari e costi orari per prestazioni equivalenti. I 7 milioni di nonni sono generatori di economie esterne positive, in favore delle famiglie e in particolare delle donne.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MATERNITÀ

1.545,55

Gli euro dell'assegno di maternità concesso dai Comuni per nati, minori adottati o in affidamento

LE PENSIONI

235.579

I milioni di euro in pensioni e rendite previste tra le prestazioni di protezione sociale del 2009

LA MALATTIA

6,7

La percentuale del Pil investita dall'Italia, rispetto a una media europea del 15 pari al 7,6%

Il modello francese: alle mamme anche il rimborso per tre ore di tata

300

Euro al mese
È l'assegno che viene corrisposto dal governo francese alle famiglie a basso reddito, per ogni figlio. La somma cresce con l'età del bambino e i «tetti» di reddito sono collegati al numero di bimbi: si va dai 22mila euro annui per i nuclei con figlio unico, ai 32mila per quelli dove i piccoli sono tre

2

I figli in media
Le donne francesi hanno mediamente due figli a testa; 3 su 5 lavorano. In Italia, i figli sono in media 1,3 e soltanto il 45% delle mamme ha un impegno fuori delle mura di casa. La Francia spende il 3% del Pil in assegni familiari e servizi, oltre all'1% in sgravi fiscali

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Ieri era una giornata così così a Parigi. Pioggia, sole, pioggia. Perciò Sylvie è andata a fare compere per il ritorno a scuola dei suoi tre bambini da sola. «Per fare più in fretta e anche per rilassarmi un po'», ammette. Un lusso che le è costato 24 euro per tre ore e mezza di tata. «Ma denunciando l'intero stipendio della assistente maternelle finirò per pagarme neanche la metà: 3 euro l'ora sono un costo accettabile».

È il welfare amico dei bambini. In Francia è difficile contare gli aiuti che lo Stato riconosce alle famiglie, anche perché bisogna aggiungere servizi e sussidi diversi da Comune a Comune. Si va da un granitico bonus bebè per tutti (più o meno lo stesso che appare e scompare in Italia) all'assegno da 300 euro al mese per i figli di famiglie a basso reddito. Un extra stipendio che cresce con l'età e ha limiti credibili nelle dichiarazioni dei redditi: da 22mila euro annui per famiglie con figlio unico a 32mila per tre figli. In più ci sono lunghi congedi maternità e assegni (tra 400 e 700 euro al mese) per le mamme o i papà che decidono di interrompere il lavoro per i primi 3 anni di vita di ciascun bambino. Poi, però, si torna in ufficio e qui cominciano le vere differenze con il welfare nostrano: i bambini sono a scuola, il tempo pieno è assicurato, non si parla di tagli nel numero di insegnanti, ma al contrario di investimenti: ancora più asili nido, scuole materne, istituti dotati di strutture sportive in modo che anche la «vita extrascolastica» dei pargoli non costringa i genitori a trasformarsi in tassisti e accompagnatori. E come ciliegina: sgravi fiscali da 500 euro al mese per baby sitter. Lo scopo non è sovvenzionare coppie indigenti e irresponsabili, ma permettere una vita sociale e lavorativa (quasi normale) anche a chi opta per gioie e dolo-

ri della riproduzione.





























Guai a chi tocca un sistema che funziona: È la seconda volta che Sarkozy ci prova ed è la seconda volta che deve fare marcia indietro. Appena eletto presidente pensò di risparmiare 70 milioni di euro abolendo la mitica Sncf, una tessera che garantisce alle famiglie numerose (che qui vuol dire 3 figli, non 4 come in Italia) lo sconto sui treni: la riprovazione generale lo fece scendere per la prima volta sotto il 40% di gradimento. Quest'agosto, con i sondaggi che lo danno già oscillante sul 30%, ci ha riprovato, questa volta pensando di tagliare 80 milioni di sgravi fiscali per gli affitti delle case degli studenti. Giovedì l'annuncio: i risparmi si faranno altrove, non sulle famiglie.

A proprio agio nei panni di presidente-poliziotto, come presidente-padre invece Sarkozy non riesce a cavalcare quell'onda trasversale che unisce cattolici e laici. Un'alleanza sotterranea che in oltre un secolo ha prodotto un welfare capace di incentivare la natalità senza rinunciare ad aborto e divorzio od obbligare a scegliere tra carriera e figli. Il prezzo da pagare è alto: la Francia spende il 3% del Pil (contro l'1% italiano) in assegni familiari e servizi (asili e tate per il «benvenuto» al neonato) più un ulteriore 1% in sgravi fiscali come quello per gli affitti degli studenti o gli stipendi di baby sitter e badanti che per questo sono in gran parte regolari. I risultati sono evidenti. Meno immigrazione illegale e meno lavoro sommerso così diffuso in Italia, ma anche, ed era lo scopo della storica alleanza tra valori tradizionali e progressisti, il più alto tasso di crescita demografica europea. Le francesi hanno 2 figli ciascuna e al 60% lavorano. Le italiane appena 1,3 e tra loro solo il 45% ha un impiego fuori casa.

Andrea Nicastro
anicastro@corriere.it

Il confronto con l'Europa

La spesa per famiglia e maternità in rapporto al Pil nel 2009

	Danimarca	3,7%
	Lussemburgo	3,2%
	Svezia	3,0%
	Irlanda	2,9%
	Germania	2,8%
	Austria	2,8%
	Ungheria	2,8%
	Irlanda	2,6%
	Francia	2,5%
	MEDIA UE-15	2,1%
	Belgio	2,0%
	Cipro	2,0%
	Slovenia	1,8%
	Repubblica Ceca	1,7%
	Romania	1,7%
	Olanda	1,6%
	Regno Unito	1,5%
	Grecia	1,5%
	Slovacchia	1,5%
	Estonia	1,4%
	Bulgaria	1,3%
	Lettonia	1,2%
	Lituania	1,2%
	ITALIA	1,2%
	Portogallo	1,2%
	Spagna	1,2%
	Malta	1,1%
	Polonia	0,8%

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2009, Ministero dell'Economia